

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da 3.000.000 a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Roma

L'Unità - Venerdì 30 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da 3.000.000 a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Dati anagrafici, via al servizio Comune-Telecom

Ecco il computer salva-burocrazia

Il telefono eviterà file inutili

■ Chiamate Roma, 670303: vi risponderà l'Info Anagrafe, e potrete ricevere informazioni in modo semplice e completamente automatico, su argomenti di vostro interesse. Carta d'identità, certificati, e quant'altro. Il servizio è entrato in funzione ieri: in pratica, è come se il Comune si trovasse con un nuovo ufficio, aperto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, in grado di rispondere alle richieste più diffuse, e comunque a tutte le richieste standardizzabili. Cosa vuole dire? che, ora, il servizio non funziona su base personale, ma semplicemente serve ad evitare alcune spiacevoli necessità del passato. Ad esempio: il giro fino alla circoscrizione per scoprire cosa serve per ottenere un determinato documento. O i tutt-tutt-tutt del sempre occupato che possono capitare sulle linee telefoniche degli uffici relazioni con il pubblico. Insomma. Il lavoro dei dipendenti comunali risulterà alleggerito della sua parte più ripetitiva, a vantaggio dei casi in cui serve una risposta ad personam, e forse anche il traffico ne guadagnerà.

Il servizio informativo vocale del Comune di Roma, che fa parte del-

le realizzazioni di Roma Nexus, è stato presentato ieri in Campidoglio dal Sindaco Francesco Rutelli, e da Tommaso Tommasi di Vignano, Direttore generale di Telecom. Partito ieri con Info Anagrafe, vedrà poi attivato, il 25 settembre, un secondo livello di servizio, Info tributi, cui seguirà entro il 1996, l'attivazione di Info Orari. Insomma, i nuovi uffici computerizzati telefonici in poche settimane diventeranno tre, e sono destinati a crescere. Con quest'unicità particolare. La voce che risponde componendo il numero, che fa da guida per accedere ai servizi e distribuisce le informazioni, non è umana: è quella di un computer. Un «cervellone» che controlla cento linee telefoniche. Le scelte di avvio dei tre servizi, ha spiegato la responsabile dell'ufficio tempi e orari e diritti dei cittadini Mariella Gramaglia, sono state tutt'altro che casuali: anzi, corrispondono esattamente a quanto è stato «scoperto» studiando le richieste che sono arrivate agli uffici relazioni per il pubblico. Infatti, i cittadini che si sono rivolti agli Urp, per il 37,5% hanno chiesto informazioni su questioni anagrafiche, per l'11,2% su questioni

relative ai tributi, mentre un altro dieci per cento voleva saperne di più quanto agli orari di apertura dei servizi comunali.

E poi, con il 1997, verrà il tempo delle informazioni personalizzate: per cui il signor Mario Rossi, tramite telefono, potrà sapere tutto su tutto. A che punto è la sua pratica per una ristrutturazione edilizia... per esempio. E mille altre cose.

Ma quanto costa ottenere il servizio? Poco. A quanto è stato calcolato, uno scatto per ottenere una informazione. La prova in diretta, per la stampa, la fa personalmente il Sindaco: tastiera e viva voce e, veramente, tutto funziona. Le spiegazioni sono chiare. Il risparmio di tempo sembra proprio assicurato. Il problema, ora, sarà quello di mantenere un costante aggiornamento. Cosa non facilissima, soprattutto per quanto riguarda l'aggiornamento quotidiano di tempi e orari dei servizi. Ma il lavoro è avviato e la cosa si farà. Anche perché, come sottolinea Tommasi di Vignano, la scelta di Roma ha una sua originalità che consiste nella grande concretezza. Fare, cioè, e non solo discutere...



Testaccio

Parcheggi tutti a pagamento

■ Ai romani piace l'iniziativa capitolina della sosta a pagamento. Tanto che gli abitanti del quartiere Testaccio si sono rivolti al presidente della Prima circoscrizione, Claudio Morezzi, per far estendere la zona interessata dal provvedimento. Morezzi a sua volta ha girato il quesito al vice sindaco Walter Tocci, che ha subito dato il suo assenso. Tutto il rione di Testaccio sarà delimitato dalla striscia blu che avverte gli automobilisti: chi sosta paga. Duemila lire l'ora per tutti, tranne che per i residenti che hanno diritto al parcheggio gratis.

«I problemi posti dai cittadini di Testaccio sono il segno di un apprezzamento del provvedimento - ha detto Tocci - Abbiamo, quindi, deciso di estendere la sosta a pagamento in tutto il rione. Il provvedimento ha lo scopo di riordinare la sosta, favorendo la "rotazione" delle vetture nei posti auto e facilitando la ricerca del parcheggio. La misura ha già dato, nel resto della città, risultati soddisfacenti ed è stata compresa dai cittadini, che, di fronte a regole chiare, hanno risposto positivamente». Secondo un sondaggio Abacus il 53% dei romani si dice favorevole all'iniziativa, che continua a non piacere al 47%, una minoranza comunque sostanziosa. Ma il Comune su questo punto non tratta, e prosegue per la sua strada. Allora agli automobilisti non resta che munirsi di tessere prepagate, «grattini» e tessere «a scalare», indispensabili per sostare nelle zone previste. Il punto informazione Atac, in piazza S. Maria Liberatrice, comunque, resta a disposizione dei cittadini sia per le informazioni sulla zona interessata, sia per quelle relative al rilascio del contrassegno. Contenti i residenti, dunque, un po' meno gli altri, quelli che devono recarsi nelle fasce interessate dalla sosta a pagamento per motivi di lavoro. Qualche commerciante, intanto, sta riflettendo sull'opportunità di «scalare» dal conto ai clienti le 2mila lire del parcheggio.

Prosegue intanto la «verifica» delle possibili irregolarità dei parchimetri installati nel centro storico, promossa nei giorni scorsi dal consigliere capogruppo Cdu alla I circoscrizione, Dino Gasperini. Gasperini in un comunicato ha segnalato il caso dei parchimetri di via Asinio Pollione, nella zona dell'Aventino, che non rientrerebbero nell'area a sosta regolamentata prevista dalla delibera di giunta. Secondo il capogruppo la delibera riguarda solo il Testaccio e, quindi, i parchimetri di via Pollione (che appartiene al quartiere Aventino) devono essere tolti e l'ordinanza comunale sulla sosta a pagamento sospesa. Vedremo come andrà a finire.

VERSIL 2000 Le fibre ottiche coprono già una rete di 800 km. Tutto finito per il Giubileo

La rivoluzione «dolce» della città cablata

RINALDA CARATI

■ Parola d'ordine, modernizzazione. Perché Roma si possa presentare all'appuntamento del 2000 se non proprio come «la» prima, almeno come «prima inter pares» tra le grandi città d'Europa. Così, mentre sono già raggiunti i primi obiettivi previsti dall'accordo quadro Roma Nexus, stipulato tra la amministrazione capitolina e il gruppo Stet il 18 marzo di quest'anno, su altri progetti, che si chiamano «televoro», e «cablaggio», si sta procedendo a grandi passi. E ieri mattina, in Campidoglio, molto si è parlato anche di questi aspetti che ancora adesso sembrano futuribili, e che invece entreranno a far parte, in pochi anni, della nostra vita quotidiana. Il cambiamento, infatti, è già in atto. Oggi (e ancora per un po'), è visibile soprattutto per una sua parte di responsabilità nel far comparire in molte strade della capitale quei cantieri che spesso sono vissuti sostanzialmente come un grave fastidio dai cittadini. Ma il disagio si tra-

stformerà presto, a quanto pare, in un vantaggio. Quanto duraturo, resta da stabilire, vista la velocità alla quale procedono, ormai, le rivoluzioni tecnologiche.

Vediamo. Il cablaggio a larga banda di Roma, che, per il 2000, dovrebbe vedere un milione di unità immobiliari raggiunte dalle fibre ottiche, attualmente è arrivato ai «piedi» di trentamila abitazioni: sono ottocento chilometri di infrastrutture già predisposte nel sottosuolo della città. E prima del Giubileo, i chilometri di infrastrutture predisposte dovrebbero diventare 2500.

Cosa vuole dire, però, tutto questo? In pratica, si tratta della estensione all'interno delle città dello stesso tipo di sistema per la trasmissione a grande velocità di grandi quantità di informazioni usate, finora, solo sulle lunghe distanze. Cablaggio, parola che deriva dal-



l'inglese cable, cioè cavo, significa dunque, in parole molto povere e «inesperte», che la città viene «avvolta» in una rete di percorsi sui quali è possibile far passare molto, molto rapidamente e, soprattutto, contemporaneamente, tante informazioni. Informazioni che possono così raggiungere, le singole abitazioni, consentendo l'accesso ai cittadini interessati non solo, tanto per fare degli esempi, agli spettacoli offerti dalle tv via cavo, ma anche e soprattutto ai cosiddetti servizi interattivi. Come internet; come le teleconferenze; e comunque, più in generale, a quel tipo di servizi che, per esistere sensatamente, prevedono non fruizione passiva ma scambio, colloquio.

In questo momento, a livelli diversi di realizzazioni effettuate, (una differenziazione che dipende dalle autorizzazioni e permessi, e dal collegamento, che si cerca costantemente di effettuare, per fare andare avanti di pari passo gli scavi necessari ai «cable» e quelli neces-

sari per Acea, risistemazioni del fondo stradale, etc.) la rete ha raggiunto la base di abitazioni situate nei quartieri di Belle Arti, Parioli, Appio, Ostiense, Monteverde, Pinceto, Sacchetti, Piazzale Clodio, Prati, Cassia, Fleming, Vigna Clara. Entro l'anno le case alla cui base si potranno trovare i terminali dei cavi a fibra ottica saranno quarantamila. E, a quel punto, scatterà una seconda fase: perché naturalmente i collegamenti ai condomini dovranno essere a consenso, e procederanno secondo modalità e rapporti diversi.

Insomma l'obiettivo da raggiungere non sembra irrealizzabile: Roma cablata per l'anno del Giubileo. Ci sono milleduecento miliardi di investimento per realizzare la rete. E il direttore generale di Telecom Italia, Tommaso Tommasi di Vignano ricorda, appunto, che «la diffusione dei servizi innovativi e della cultura telematica deve essere sostenuta, per contribuire alla modernizzazione della città».

Parla lo storico Manieri Elia: questa stagione di cantieri può essere un'occasione per scoprire la capitale

«Le opere? Sono una chance per tutti»

CARLO FIORINI

■ Centinaia di cantieri che stanno per aprire, grandi e piccole opere prendono il via e in molti si preoccupano di ciò che c'è «sotto». Ci si divide tra quelli che temono di veder spazzare via e maltrattare un patrimonio archeologico ancora sommerso e coloro i quali hanno paura che i cantieri si finiscano ad ogni ritrovamento, facendo perdere tempo e denaro. Lo storico Mario Manieri Elia, consulente del Comune, Nexus, sdrammizza. E anzi invita tutti a pensare al fascino di una stagione che può servire a far conoscere di più la città. Ma è anche critico con la sovrintendenza archeologica: «Spesso la sorpresa riguarda anche loro, si è sempre costretti a ragionare a posteriori», dice. E auspica un impegno maggiore per conoscere in anticipo cosa c'è «sotto» e quindi progettare le opere con qualche certezza.

Il sovrintendente archeologico Adriano La Regina qualche giorno

fa ha lanciato un monito che suona più o meno così: o le grandi opere le concordiamo insieme oppure, se si sceglie la strada dello scontro, i cantieri si fermeranno al primo ritrovamento. Non c'è il rischio che la stagione di lavori e opere pubbliche che sta per avviarsi si trasformi in un paralizzante braccio di ferro?

È vero che soltanto se sovrintendenza e Comune collaboreranno si riuscirà ad andare avanti rapidamente, su questo La Regina ha ragione. Ma la cosa antipatica è che purtroppo si agisce a posteriori. Spesso quando si comincia a scavare neanche la sovrintendenza sa cosa si troverà e spesso i ritrovamenti sono delle sorprese per tutti. Al Pantheon, ad esempio, il saggio prima di avviare i lavori lo ha voluto il Comune, e quando è stata scoperta la fontana antica è stato necessario modificare il progetto. È vero che la sovrintendenza non ha

abbastanza fondi, ma ciò che servirebbe è una grande campagna di scavi che poi renda possibile fare i progetti sapendo ciò che si troverà.

Insomma, il rischio che tutti i cantieri e le opere in programma si finiscano di fronte ai ritrovamenti è inevitabile, concreto e sempre presente?

Penso proprio di sì, ma non dobbiamo drammatizzare se per questo ci vorrà più tempo a completare un'opera, se si dovrà magari rifare un progetto. Dobbiamo, tutti quanti, considerare questa grande stagione di opere e cantieri anche come una fase esaltante di conoscenza della città. Certo, può essere un danno se viene gestita male, a colpi di veti incrociati.

L'esempio di un caso positivo? Penso a come sembra risolta la vicenda del sottopasso di Castel Sant'Angelo. I due progetti alternativi sui quali c'è stata la polemica tra Di Pietro e Rutelli credo siano entrambi superati per una questione di tempo; e così è emersa un'altra ipo-

tesi, più soft, e cioè passare dietro il Castello e entrare in sottovia per un tratto brevissimo all'altezza di via della Conciliazione. L'opera credo che costerebbe un quinto ed eviterebbe sorprese dal punto di vista archeologico. Anzi, si potrebbero riportare alla luce i resti cinquecenteschi del Torrione del San Gallo, creando una zona di grande interesse tra il castello e il ponte.

Il grande terrore ora riguarda l'opera delle opere, la linea C della metropolitana. Non c'è il rischio di ritrovamenti a catena, di tempi lunghissimi? Quali sono i tratti più delicati?

Il problema non sono le gallerie. Per quelle si scende sotto lo strato archeologico. Le preoccupazioni riguardano le stazioni. Più che per quella di Prati, i problemi sono a piazza Colonna. Uscire lì è davvero arduo perché tutto l'asse di via del Corso è ricco di resti. Basti pensare che l'Ara Pacis era lì. Non dico che sia impossibile, ma bisogna studiare molto bene il punto più adatto. A

piazza Venezia invece è più semplice. Il punto giusto per la stazione della metropolitana può essere il punto in cui c'era l'Avelia, all'altezza della Basilica di Massenzio, e che è stato già sbancato. Lì non c'è più nulla.

A parte le grandi opere spesso si è costretti a fermare tutto, come è accaduto l'altro giorno a largo Santa Susanna, dove durante uno scavo Enel è emerso l'antico acquedotto.

In una città come Roma bisogna sapere che ciò accadrà sempre. Quindi bisogna avere la rapidità e gli strumenti per decidere. È un ritrattamento di scarso rilievo, e allora si chiude tutto e si va avanti con i lavori. È un ritrovamento importante dal punto di vista storico e documentale ma non spettacolare? Allora si fotografa, si scheda, si fa uno studio e si chiude. Certo, se facendo gli scavi del metrò troviamo a piazza Venezia la mai scoperta Ara Di Marte, allora non c'è dubbio che ci si debba fermare.

FIANO ROMANO Parco Caduti di Via Fani
31 Agosto - 8 Settembre 1996

51ª FESTA DE
L'Unità

POLITICA
CULTURA
SPETTACOLI
BALLO
PARCO GIOCHI

DOMENICA 8/9 ORE 21.00 CONCERTO CON NEK

Coordinati dai Giornalisti Ferrigno e Prasca
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:
Gavino Angius, Willer Bordon, Pietro Folena, Angelo Fredda,
Lucio Magri, Pino Marango, Stefano Paladini, Paolo Palma, Gianfranco Schietroma, Patrizia Sentinelli, Mario Quattrucci e Aldo Tortorella